

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 263

Epidemia da COVID-19. In Piemonte nell'ultima settimana 32% di tamponi senza esito, tempi di analisi e refertazione che si allungano sempre più, solo il 40% dei tamponi eseguiti su nuovi casi, tracciamento in caduta libera. Occorre un chiarimento urgente ed esaustivo da parte dell'Assessore regionale competente.

Presentata dal Consigliere regionale:

SALIZZONI MAURO (primo firmatario) 20/05/2020

Presentata in data 20/05/2020

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Epidemia da COVID-19. In Piemonte nell'ultima settimana 32% di tamponi senza esito, tempi di analisi e refertazione che si allungano sempre più, solo il 40% dei tamponi eseguiti su nuovi casi, tracciamento in caduta libera. Occorre un chiarimento urgente ed esaustivo da parte dell'Assessore regionale competente.*

Premesso che

- dopo settimane di confinamento per tentare di contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 permane un'incognita di fondamentale rilevanza: quanti siano i soggetti attualmente infetti ancora sconosciuti che, liberi di muoversi, potrebbero contagiare altre persone. Le stime, per il Piemonte, variano dal 2 al 10 per cento della popolazione, una forbice troppo ampia;
- l'incertezza rende difficile quantificare i rischi, mentre al contrario una stima attendibile e aggiornata del numero dei positivi non solo consentirebbe ai piemontesi di avere consapevolezza dei rischi effettivi, ma un *tracciamento attivo* dei contagi, specialmente sulle categorie a rischio come ospiti ed operatori delle case di riposo e lavoratori ad alta mobilità e intensità di contatti sociali, sarebbe il modo più efficace per evitare per tempo l'ospedalizzazione dei soggetti colpiti;
- l'Unità di crisi ha annunciato l'avvio di esami a campione su 12.000 piemontesi usando il test sierologico per gli anticorpi. Scrivo questa interrogazione prima della pubblicazione delle linee guida regionali per l'indagine sierologica e mi auguro che nel frattempo la questione sia stata chiarita. L'iniziativa è apprezzabile, seppur non scevra di incertezze, ma il test sierologico non può dirci quante siano le persone in cui il virus è ancora attivo e che sono attualmente

contagiose, che sarebbe una delle informazioni più importanti per valutare al meglio le misure della Fase 2 appena avviata. Soltanto il test molecolare fatto sul tampone può rispondere in maniera efficace a questa domanda, dimostrando la presenza o meno di materiale genetico virale;

atteso che

- nella settimana dal 10 al 17 maggio, il Piemonte ha effettuato 39.001 tamponi. Di questi, i risultati effettivi su persone non precedentemente testate positive, si stima siano stati 15.649 (solo il 40% del totale), calcolati sottraendo al totale degli esiti (positivi+negativi) i 7.526 utilizzati per certificare guarigioni;
- questa quota di tamponi su “non contagiati” dovrebbe essere in crescita se fosse in corso un tracciamento attivo, invece è in caduta libera di settimana in settimana, dal 62% di un mese fa al 40% dell’ultima settimana, segno che i nuovi casi si presentano sempre meno spontaneamente e vanno ricercati in modo attivo;
- sempre nella settimana dal 10 al 17 maggio le persone sottoposte a tampone sono state 23.164. Sottraendo a questi i 15.649 “non contagiati” si ricava un numero di 7.515 tamponi che mancano all’appello. E’ un numero molto simile a quello dei tamponi ripetuti (7.526) per certificare guarigioni, ma con uno scarto di 11 unità. Nessuna spiegazione è stata fornita finora sulla ragione di questa differenza, che continua ad aumentare di settimana in settimana ed ha raggiunto ormai una quota del 32% dei tamponi eseguiti;
- martedì 19 maggio in sede di Commissione Sanità il sottoscritto ha presentato questa analisi, corredata di tutti i numeri utilizzati, delle relative fonti e dei passaggi di calcolo per arrivare alle conclusioni. In tale sede l’Assessore Icardi ha dichiarato che la competenza in materia di tamponi è stata assunta dall’Assessore Marnati.

sottolineato come

- le suddette differenze potrebbero essere dovute a eventuali notevoli ritardi nell’analisi di tamponi; spiegazione questa plausibile ma fonte di rischio e di costi per la collettività, dal momento che i positivi non riconosciuti continuano ad essere potenzialmente infettivi, mentre i sani in attesa di esito sono sottratti alle loro normali attività ed affrontano elevati costi materiali di isolamento;

preso atto che

- attualmente il Piemonte sembra, quindi, avere a disposizione poco meno di 40mila tamponi a settimana, contro una capacità annunciata di 70mila, di cui ormai solo 15mila su “non contagiati”, che devono servire per il personale medico-sanitario e altre categorie a rischio (sicuramente oltre 50.000 persone da ritestare periodicamente) e per gli ospiti e il personale delle RSA (circa 40.000 persone). Appare, dunque, piuttosto evidente come le attuali risorse, disponibili in via solo residuale per il tracciamento dei contatti, siano largamente insufficienti per sperare di arrivare alla scala richiesta dalla c.d. *Fase 2*;

ritenuto che

- **sia necessario**, alla luce dei dati e delle problematiche illustrate in premessa, **fornire chiarimenti rapidi ed esaustivi con riguardo all'utilizzo dei tamponi nella nostra regione** (modalità di utilizzo dei tamponi, numero di tamponi andati persi e motivazioni, tempi di analisi e refertazione, prospettive di ripetizione dei test sulle categorie a rischio);

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia

- **per sapere quanti siano, all'ultima data certa disponibile, i tamponi somministrati ai pazienti ma ancora in attesa di referto in Piemonte.**